



**SPES**

Servizi alla Persona  
Educativi e Sociali

# PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA



<b>DATA DI EMISSIONE</b>	Dicembre 2010
<b>REALIZZATO DA</b>	- Siro Facco (Direttore Generale Spes) - Presidenti comitato dei genitori - Ombretta Zanon (Psicopedagogista scuole Spes) - Alberta Grassetto (coordinatrice scuole Spes) - Equipe coordinamento scuole Spes
<b>APPROVATO DA</b>	deliberazione n. 41 del 22/12/2010

## **INDICE**

	PREMESSA	3
1	LE GARANZIE DEL SERVIZIO	5
1.1	La storia e i principi ispiratori dell'Ente	5
1.2	La mission	6
1.3	La mission delle scuole dell'infanzia	6
2	PRINCIPI PSICOLOGICI E PEDAGOGICI ISPIRATORI	7
2.1	Dai bisogni ai diritti: la scuola per il rispetto e la promozione di una cultura dell'infanzia	7
2.2	Una scuola per tutti e per ognuno: riconoscere e valorizzare i temperamenti e le intelligenze	8
2.3	L'immagine di un bambino "intero": imparare in tanti modi diversi	9
2.4	"Dire fare giocare" insegnare e apprendere con una metodologia ludica e laboratoriale	10
2.5	L'immagine di un bambino attivo e "competente": accogliere e condividere la storia e i saperi di ognuno	11
2.6	Imparare e crescere insieme: la scuola dell'infanzia come comunità di discorsi e di pratiche	11
2.7	Una scuola nella città: la continuità orizzontale e verticale per educare meglio assieme	12
2.8	Sviluppare la forza d'animo: la formazione di un'identità resiliente	12
2.9	Una scuola a colori: l'educazione interculturale per aprire le menti e i cuori alle differenze	13
2.10	La metodologia a base psicomotoria: sperimentare e conoscere attraverso il corpo	14
3	FINALITA' DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA	16
4	CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO	18
4.1	Articolazione attività giornaliera	18
4.2	Il momento del pranzo	18
4.3	La relazione di partenariato tra la scuola e le famiglie	19
4.4	La continuità orizzontale: le collaborazioni con altre agenzie formative del territorio	22
4.5	La professionalità degli operatori	22
5	LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO	23
6	ATTIVITA' DIDATTICHE	24
6.1	Progetti didattici permanenti	24

## **Premessa**

Il POF (Piano Offerta Formativa) che viene di seguito illustrato è un “documento partecipato”: il coordinamento delle scuole d’infanzia SPES (attraverso le figure del Direttore generale S.P.E.S. delle referenti delle strutture, della responsabile della rete dei servizi e della psicopedagoga) ha infatti rivisto il POF vigente elaborando questo nuovo documento che tiene in considerazione gli indirizzi generali dello statuto SPES e il contributo delle famiglie, tramite i propri rappresentanti.

Il confronto con le famiglie risulta, in particolare, strategico per questo documento che, rispetto al passato, ridefinisce e pone le basi per un ulteriore sviluppo della relazione di partenariato e di co-educazione che SPES ritiene indispensabile per un’educazione unitaria dei bambini.

Il Direttore Generale Spes **Dott. Siro Facco**

Presidente Comitato genitori Centro d’Infanzia “L.M.Carraro” **Alborghetti Emma**

Presidente Comitato genitori Scuola d’Infanzia e Nido Integrato “A.Breda” **Benettin Stefania**

Presidente Comitato genitori Centro d’Infanzia “R. Elena” **Di Francesco Fabrizia**

Presidente Comitato genitori Scuola d’Infanzia e Nido Integrato “F.Aporti” **Farruggio Giovannella**

Responsabile della rete dei servizi educativo-scolastici Spes **Alberta Grassetto**

Psicopedagoga scuole Spes **dott.ssa Ombretta Zanon**

Coordinatrice Centro d’Infanzia “L.M.Carraro” **Alessandra Giancarlo**

Coordinatrice Scuola d’Infanzia e Nido Integrato “A.Breda” **Susy Grigoletto**

Coordinatrice Centro d’Infanzia “R. Elena” **Barbara Nale**

Coordinatrice Scuola d’Infanzia e Nido Integrato “F.Aporti” **Fabiola Barzon**

*“La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l’ho imparata all’asilo. La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell’infanzia.*

*Queste sono le cose che ho appreso:*

*Dividere tutto con gli altri.*

*Giocare correttamente.*

*Non fare male alla gente.*

*Rimettere le cose al posto.*

*Sistemare il disordine.*

*Non prendere ciò che non è mio.*

*Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.*

*Lavarmi le mani prima di mangiare.*

*I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.*

*Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po’ e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.*

*Fare un riposino ogni pomeriggio.*

*Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.*

*Essere consapevole del meraviglioso.*

*Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così. I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.*

*Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: **GUARDARE.***

*Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l’amore, l’igiene alimentare, l’ecologia, la politica e il vivere assennatamente.*

*Basta scegliere uno qualsiasi tra questi precetti, elaborarlo in termini adulti e sofisticati e applicarlo alla famiglia, al lavoro, al governo, o al mondo in generale, e si dimostrerà vero, chiaro e incrollabile.*

*Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti, l’intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l’hanno trovata e di ripulire il proprio disordine.*

*Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti”.*

**Robert Fulghum**

# 1. LE GARANZIE DEL SERVIZIO

## 1.1 LA STORIA E I PRINCIPI ISPIRATORI DELL'ENTE

**S.P.E.S.** (Servizi alla Persona Educativi e Sociali) si occupa di **accoglienza e di educazione per l'età evolutiva e la famiglia** e rappresenta un'istituzione che opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della Provincia di Padova costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi dedicati a minori e mamme in situazioni di disagio.

**S.P.E.S. nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I.** (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e **S.E.E.F.** (Servizi Età Evolutiva e Famiglia) con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due II.PP.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un comune percorso di sinergia e collaborazione, hanno unito infatti le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarietà degli scopi statutari rivolti comunque a uno stesso ambito operativo (la famiglia).

## 1.2 LA MISSION

**S.P.E.S. promuove il "ben-essere" di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie**, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli.

S.P.E.S. riconosce le **peculiarità, le necessità e le potenzialità della persona**, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca.

S.P.E.S. vuole costruire una **comunità solidale**, capace di accogliere la persona e di favorirne lo sviluppo armonico.

S.P.E.S. gestisce:

- a) servizi di accoglienza residenziale e diurna per bambini, adolescenti e donne sole provenienti da situazioni di disagio;
- b) servizi educativi per la prima infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia, e per i bambini in età scolastica con una scuola primaria;
- c) servizi di formazione e di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia;
- d) servizi di sostegno alle famiglie, per accompagnare i genitori nel compito educativo che è diventato negli ultimi anni progressivamente più complesso. In questo senso gli interventi di supporto alla genitorialità e di co-educazione si integrano con le iniziative programmate a favore delle famiglie (adulti e bambini) dal Centro Famiglie S.P.E.S. "Crescere insieme".

Le attività dell'Ente rispondono alle necessità che emergono dal contesto locale e sono ispirate ai seguenti valori:

□ **accoglienza**, ovvero riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni volti al loro benessere fin dalla fase dell'ambientamento e identificazione di percorsi individualizzati volti a valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;

- **solidarietà**, ovvero condivisione dei bisogni e delle risorse del territorio;
- **globalità della persona**, ovvero conoscenza e rispetto delle aspettative, dei bisogni e dei talenti unici di ogni persona;
- **appartenenza**, ovvero coerenza con un sistema di valori e con una identità culturale condivisi.

### **1.3.: LA MISSION DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA**

La *mission* educativa si sostanzia di alcuni principi pedagogici di base:

- ❖ la costruzione e il mantenimento di una **positiva relazione educativa** tra i bambini, tra gli adulti e i bambini e tra gli adulti stessi, che diventa una condizione necessaria per favorire un sereno sviluppo e l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. Considerando l'attenzione ai bisogni affettivi di sicurezza che caratterizzano l'infanzia, il rapporto tra gli educatori e i bambini garantisce il mantenimento di una "base sicura", attraverso il legame che si costruisce nella scuola con le figure di attaccamento aggiuntive. L'équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e significative con gli adulti e con i coetanei aiuta così a sviluppare progressivamente la propria autonomia, la propria identità e diverse competenze affettive e cognitive. Diventa molto importante a questo scopo promuovere intenzionalmente occasioni di scambio nel gruppo dei bambini per la maturazione sociale e cognitiva, favorendo la condivisione e la cooperazione come un processo per il quale le varie tappe evolutive di un'esperienza risultano come conquista individuale e al tempo stesso collettiva.
- ❖ la costruzione di una **relazione di partenariato e di co-educazione** con le famiglie, per sostenere la genitorialità, all'interno della rete sociale e territoriale, anche alla luce delle trasformazioni socio-culturali delle famiglie e della complessità attuale del compito educativo.
- ❖ l'attenta **osservazione** dei ritmi e delle modalità di crescita di ciascun bambino, che viene adottata per comprendere e non per valutare e che si avvale anche di strumenti strutturati e di registrazioni sistematiche; permette di rilevare i bisogni, anche transitori, e le continue conquiste del percorso evolutivo di ciascun bambino, per programmare, verificare e riprogettare interventi adeguati e personalizzati.
- ❖ la **metodologia attiva e di laboratorio** che promuove il processo di apprendimento e di sviluppo attraverso l'esperienza di:

1. esplorazione/manipolazione
2. osservazione

3. imitazione/esercitazione/variazione
4. rielaborazione
5. formalizzazione cognitiva
6. generalizzazione.

- ❖ **educazione interculturale** come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano), che orienta alla costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose.
- ❖ **apertura e collaborazione con diversi soggetti del territorio**, finalizzata alla conoscenza e alla partecipazione delle bambine e dei bambini ai loro contesti di vita reale, contribuendo così a sviluppare una maggiore consapevolezza della propria identità personale e sociale.
- ❖ **collegialità nel gruppo di lavoro** (insegnanti e personale ausiliario di cucina), intesa come modalità con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti e condivisi nella relazione e nei processi di insegnamento/apprendimento.

## **2. PRINCIPI PSICOLOGICI E PEDAGOGICI ISPIRATORI**

### **2.1 Dai bisogni ai diritti: la scuola per il rispetto e la promozione di una cultura dell'infanzia**

*I grandi dicono sempre: "Beato te che sei ancora un bambino!". I grandi non hanno sempre ragione. Ma in questo caso sì. Perché ci sono un sacco di buoni motivi per essere un bambino.*

*Ognuno ha i suoi buoni motivi per essere un bambino. Ed è giusto che sia così.*

*Da bambini si possono fare un sacco di cose che da grandi è più difficile fare: un po' perché non si ha più tempo, un po' perché non si è più della misura giusta, un po' perché ci si è dimenticati com'era bello e come si faceva. E quando ci si ricorda, si scopre che non si ha più tempo e non si è più della misura giusta.*

B. Masini

Gli obiettivi educativi e didattici delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. sono orientati dalla continua ricerca di contribuire a dare una risposta efficace e qualificata ai "bisogni irrinunciabili dei bambini" (Brazelton e Greenspan, 2000) e ai "bisogni naturali" (Zavalloni, 2006):

1. *il bisogno di costanti relazioni di cura;*
2. *Il bisogno di protezione e di sicurezza;*
3. *il bisogno di essere accolti nella propria differenza individuale;*
4. *il bisogno di esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo;*
5. *il bisogno di limiti, di struttura e di guida;*

6. *il bisogno di comunità stabili, di supporto e di appartenenza culturale.*

I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine trovano risposta educativa legislativa nel rispetto dei diritti alla protezione, alla promozione e alla partecipazione, sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, proclamata nel 1989 e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991. Le scuole d'infanzia S.P.E.S. si impegnano per questo a progettare, realizzare e verificare l'intervento educativo e didattico, considerando i diritti fondamentali dell'infanzia come lo sfondo che ispira gli atteggiamenti nella relazione educativa e le scelte metodologiche:

*Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.*

*Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.*

*Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.*

*Art. 12: Quando degli adulti prendono la decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.*

*Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.*

*Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.*

*Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.*

*Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.*

*Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.*

*Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente.*

*Art.31: Hai il diritto di giocare.*

Tratto da "I Diritti dei Bambini in parole semplici", UNICEF, 2000.

## **2.2 Una scuola per tutti e per ognuno: riconoscere e valorizzare i temperamenti e le intelligenze**

*Rispettare i tempi della maturazione, dello sviluppo, degli strumenti del fare e del capire, della piena, lenta, stravagante, lucida e mutevole emersione delle capacità infantili, è una misura di saggezza biologica e culturale.*

L. Malaguzzi

La progettazione e l'azione educativo-didattica delle scuole dell'infanzia SPES cercano di realizzare un contesto di **risposta responsabile ai bisogni** e di **sviluppo delle potenzialità** socio-affettive e cognitive di tutte le bambine e i bambini che vi sono accolti, nel rispetto delle differenti modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri, attraverso atteggiamenti e proposte il più possibile personalizzati.

L'intervento nelle strutture educative è pertanto coerente con l'idea che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di **“essere intelligenti”** e che ogni bambina e bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di **temperamento** e dei **talenti** originali che vanno riconosciuti, permettendone l'espressione, e potenziati, facilitandone l'integrazione con altre competenze e abilità.

### **2.3 L'immagine di un bambino “intero”: imparare in tanti modi diversi**

*Il bambino  
è fatto di cento.  
Il bambino ha  
cento lingue  
cento mani  
cento pensieri  
cento modi di pensare  
di giocare e di parlare.  
L. Malaguzzi*

Una crescita serena e armoniosa può avvenire solo se **le varie dimensioni dello sviluppo** rientrano nella pianificazione e nell'organizzazione di spazi, tempi e attività educative.

Le proposte didattiche delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. pongono attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini possono costruire il loro sapere, saper fare e saper essere, attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell'area cognitiva del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell'area psicomotoria del *muoversi e dell'esplorare* e nell'area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri*.

La possibilità di utilizzare diversi materiali e strumenti è quindi indirizzata prevalentemente alla capacità di espressione di pensieri ed emozioni e non alla realizzazioni di prestazioni e prodotti legati a ricorrenze consumistiche (i cosiddetti “lavoretti”) e che risulterebbero rispondenti più a stereotipi adulti di “bellezza” e di “completezza”.

## 2.4 “Dire, fare, giocare”: insegnare e apprendere con una metodologia ludica e laboratoriale

*Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione.*  
A. Einstein

Le attività proposte nelle scuole S.P.E.S. assumono e rielaborano didatticamente la **modalità naturale di contatto ed esplorazione diretta** con cui le bambine e i bambini conoscono e trasformano la realtà. L'allestimento di laboratori e la possibilità di *toccare, sperimentare, creare, pasticciare, trasformare fuori e dentro* gli spazi della scuola partono dall'idea che imparare significa soprattutto *mettersi in gioco con il corpo e con la mente* e che insegnare non si esaurisce in una trasmissione astratta di nozioni e informazioni, ma richiede attualmente di considerare *tutta* la realtà significativa per il bambino un insostituibile ambiente di apprendimento.

A partire da questi assunti teorici, le scuole dell'infanzia SPES organizzano in maniera permanente nel corso dell'anno educativo l'attività didattica in **laboratori** collegati ai diversi “campi di esperienza” previsti dalla normativa, con un approccio che rimane comunque interdisciplinare e integrato: “Il corpo e il movimento”; “Linguaggio, creatività, espressione”; “I discorsi e le parole”; “La conoscenza del mondo” (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia, MPI, settembre 2007).

I principi metodologici fondamentali che regolano le proposte laboratoriali sono:

- un'attenta **pianificazione dei tempi** delle attività proposte e della rotazione periodica dei gruppi dei bambini nei diversi laboratori, con verifica attraverso gli strumenti previsti per la valutazione dei livelli di competenza dei singoli bambini e del progetto educativo e relativa riprogettazione;
- **l'organizzazione degli spazi e dei materiali** dell'intera scuola, in modo che tutti i bambini abbiano accesso ai diversi ambienti, allestiti in maniera specifica in relazione al laboratorio che vi si realizza (es. laboratorio biblioteca, laboratorio grafico-espressivo, laboratorio linguistico etc.);
- il rispetto di una **metodologia didattica di tipo attivo**, in cui l'insegnante diventa regista e facilitatore dei processi di apprendimento e di sviluppo globale dei bambini, evitando forme trasmissive della conoscenza e di sostituzione dell'azione di scoperta autonoma e guidata da parte del bambino;
- la promozione e la valorizzazione delle **interazioni tra i bambini** come forma di costruzione comune della conoscenza, secondo i suggerimenti della teoria socio-costruzionista di Vygotskji;
- l'attenzione all'**osservazione** sistematica del singolo bambino e del gruppo, attraverso anche degli strumenti più strutturati, e alla **documentazione**, intesa come raccolta del percorso di

apprendimento e di crescita, come opportunità di ricostruzione della storia individuale e collettiva e come occasione e mediatore per la condivisione del progetto educativo con le famiglie e la comunità locale e per la diffusione di una cultura di rispetto e promozione dei diritti dei bambini.

*“La scuola, compresa quella dell’infanzia, è essenzialmente e inevitabilmente un luogo di azione. Un luogo nel quale i bambini e le bambine fanno continuamente delle cose.*

*E il compito della scuola dell’infanzia è di trasformare l’esperienza dei bambini facendola passare da un impulso disordinato e dispersivo a un ritmo ordinato e costruttivo, che favorisce la crescita.*

*La scuola dell’infanzia aiuta il bambino ad organizzarsi e a organizzare la realtà che lo circonda”.*

B.Quinto Borghi

## **2.5 L’immagine di un bambino attivo e “competente”: accogliere e condividere la storia e i saperi di ognuno**

*Un bambino già al nascere così avido di sentirsi parte del mondo, da utilizzare attivamente una complessa (...) rete di capacità e di apprendimento e di organizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e persino simbolico.*

L. Malaguzzi

Le bambine e i bambini trascorrono parte del loro tempo di vita in ambienti, prima di tutto la famiglia, da cui attingono informazioni e abilità. Le esperienze vissute nel contesto scolastico devono confluire all’interno dei percorsi di apprendimento di ciascun bambino e del gruppo, trovando nell’organizzazione didattica uno spazio e un tempo per la **conversazione** e per la **raccolta dei saperi naturali** su temi ed argomenti; solo così è possibile che i bambini costruiscano insieme una mappa più ricca, articolata e precisa della realtà, avviandosi progressivamente verso una conoscenza più formalizzata e predisciplinare.

*Qual è la più grande testimonianza di successo per un insegnante?*

*E’ poter dire: “I miei alunni stanno ora lavorando come se io non esistessi”.*

M. Montessori

## **2.6 Imparare e crescere insieme: la scuola dell’infanzia come comunità di discorsi e di pratiche**

*Lo spazio della scuola dell’infanzia è una comunità educativa dove la mente e la sensibilità sono condivise. E’ un luogo dove apprendere insieme il mondo reale, e i possibili mondi dell’immaginazione.*

J. Bruner

La complessità e la ricchezza della società attuale richiedono che le future generazioni siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene” (Morin, 2000), vale a dire che possano disporre di strumenti di pensiero e di affetti per entrare attivamente e positivamente in contatto con un mondo multiculturale e colorato, caratterizzato da differenze e divergenze, da possibilità e pluralità.

La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l'accompagnamento, insieme alla famiglia, della crescita di persone autonome, responsabili e solidali. Vengono così proposti frequentemente momenti di scambio e **conoscenza reciproca delle somiglianze e delle differenze**, attraverso il dialogo e il gioco, e occasioni in cui i bambini possono sperimentare e sviluppare le loro capacità di aiuto e cooperazione.

## **2.7 Una scuola nella città: la continuità orizzontale e verticale per educare meglio assieme**

*La crescita non è mai in vacuo. Una scuola dell'infanzia può essere una “fetta” di città.  
Rende facile agli altri entrare, famiglie e amici.  
J. Bruner*

Le scuole S.P.E.S. come parte di un **sistema formativo più ampio**, progettano l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che presidiano la crescita delle bambine e dei bambini, a partire naturalmente dalla **famiglia**.

Particolare importanza assumono quindi le attività che vedono la partecipazione attiva dei familiari, che coinvolgono dei partners nel territorio (altre scuole dell'infanzia, biblioteche, musei, negozi, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, associazioni di volontariato etc.) come arricchimento di esperienze dirette e rinforzo dell'identità socioculturale, e le iniziative con le scuole primarie, per tutelare la globalità del bambino e per accompagnarlo con attenzione e coerenza nei delicati passaggi del suo percorso di apprendimento.

*La scuola non è preparazione alla vita, ma è la vita stessa.  
L. Malaguzzi*

## **2.8 Sviluppare la “forza d'animo”: la formazione di un'identità resiliente**

*“La forza interiore, la fiducia in se stessi, diventano la risorsa cui fare appello, sia per proteggere la propria integrità fisica e mentale, sia per costruirsi cioè per creare una vita degna di essere vissuta a dispetto delle circostanze avverse”*

A. Oliverio Ferraris

La resilienza in educazione è la capacità di rialzarsi e di riprendere una positiva traiettoria esistenziale dopo un'esperienza difficile e traumatica. E' più facile per i bambini superare le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita ( e poi la vita) propone se gli adulti – genitori, familiari, insegnanti, altre figure educative – li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. L'approccio pedagogico che ne consegue presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti e le crisi fisiologiche per diventare grandi. Coerentemente con questa visione positiva e preventiva, l'azione educativo-didattica delle scuole si ispira ad alcune coordinate finalizzate alla strutturazione di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- relazione di attaccamento sicuro;
- competenze, capacità ed interessi;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei;
- autostima, senso di efficacia personale;
- gioco e senso dell'umorismo.

## **2.9 Una scuola a colori: l'educazione interculturale per aprire le menti e i cuori alle differenze**

*“Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà”.*

Documento M.P.I.

La presenza sempre più numerosa di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende più visibile la **multiculturalità** che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti e contribuisce a rendere fondanti nel progetto educativo della scuola i temi dell'eterogeneità e dell'**accoglienza** e della **valorizzazione delle differenze e delle storie** di tutti e di ciascuno.

Un **curricolo interculturale** si costruisce intenzionalmente attraverso tutte le dimensioni costitutive della scuola:

- ◊ *progetto educativo*: obiettivi formativi di tipo cognitivo, socio-affettivo e comportamentale; apertura/collaborazioni interne e con l'esterno; interdisciplinarietà; flessibilità; valutazione complessiva del processo formativo;

- ◇ *organizzazione*: collegialità e cooperazione; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e agenzie educative; apertura alla comunità territoriale;
- ◇ *metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e pluralità/comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità; problem solving; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di conoscenza;
- ◇ *contenuti e attività*: filoni tematici che stimolano a riconoscere e valorizzare le modalità differenti e comuni con cui i popoli rispondono a bisogni universali (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura etc.).

## **2.10 La metodologia a base psicomotoria: sperimentare e conoscere attraverso il corpo**

*“La pratica psicomotoria educativa e preventiva è una pratica che accompagna le attività ludiche del bambino. E' concepita come un percorso di maturazione che favorisce il passaggio ‘dal piacere di agire al piacere di pensare’”.*

B. Aucoutourier

La pratica psicomotoria, secondo l'approccio di Bernard Aucoutourier che viene adottato nelle scuole dell'infanzia SPES, mira a favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità del bambino a livello motorio, affettivo, relazionale e cognitivo, concepite non come ambiti separati, ma viste nell'ottica della globalità della persona. Aiuta i bambini a crescere armoniosamente accompagnando e favorendo il loro processo di crescita e di strutturazione dell'identità.

La Pratica Psicomotoria utilizza il gioco spontaneo, il movimento, l'azione e la rappresentazione perché è tramite l'azione e il piacere che questa genera che il bambino scopre e conquista il mondo. Coerentemente con la metodologia laboratoriale, questa scelta educativa è volta a stimolare nel bambino la creatività, a potenziare la dimensione simbolica e la sua rappresentazione, rivolgendo la massima attenzione alla comunicazione non verbale. Il bambino non gioca per imparare, ma impara perché gioca e questo avviene in un luogo preciso: la sala di Pratica Psicomotoria, uno spazio ricco, vario, colorato, che prevede la presenza attenta di un adulto che accoglie le produzioni dei bambini, condivide le loro emozioni e il loro piacere e li accompagna nel percorso di crescita. Nello specifico, è un adulto che accoglie e contiene le difficoltà, le paure, le scoperte, i desideri, favorendone l'espressione e la comunicazione, disponibile all'ascolto e allo stesso tempo garante della sicurezza.

Seguendo gli insegnamenti di Aucouturier, secondo il quale *“L’espressività motoria del bambino rappresenta l’unità tra psiche e soma ed è proprio su di essa che dovrebbero fondarsi tutte quelle pratiche educative o terapeutiche, che vengono definite “psicomotorie”. ”* (B. Aucouturier - Pratica psicomotoria- anno IX- n° 1), il percorso educativo-didattico nelle scuole dell’infanzia SPES è a base psicomotoria, al fine di garantire la crescita globale del bambino, rispettosa dei suoi ritmi e tempi.

### **3 FINALITA' DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA**

La Scuola dell'Infanzia concorre a promuovere la formazione dei bambini e delle bambine dai 3 anni ai 6 anni e la realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità formative. Essa riconosce come connotato essenziale del proprio servizio educativo: la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti; la valorizzazione del gioco; il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette.

La progettazione educativa pone al centro dell'attività didattica il vissuto e la conoscenza del bambino come risorsa da valorizzare per la costruzione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze comunicative, espressive e logico-cognitive.

Questo servizio si pone come obiettivo il raggiungimento di finalità generali: maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia e sviluppo delle competenze (Orientamenti per le scuole materne, 1991).

*“Per ogni bambino e bambina la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.*

*Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.*

*Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività dei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni, esplorare e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.*

*Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.*

*Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura”*

(Indicazioni per il Curricolo per la Scuola d'Infanzia, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, settembre 2007).

## **4 CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO**

### 4.1. Articolazione delle attività e delle routines quotidiane

Di norma l'apertura delle scuole dell'infanzia SPES è dalle ore 7.30 alle ore 16.00, con la possibilità di orario prolungato fino alle ore 18.00 (vd. Regolamento).

La giornata viene scandita in diversi momenti/routines, che vengono organizzati in risposta ai bisogni affettivo-relazionali e cognitivi delle bambine e dei bambini:

- accoglienza al mattino
- igiene personale
- merenda
- attività didattica/gioco
- igiene personale
- pranzo
- gioco
- igiene personale
- riposo (bambini di 3 anni)-attività didattica/gioco (bambini di 4 e 5 anni)
- igiene personale
- merenda
- .commiato/ricongiungimento

La ciclicità e la ripetizione delle fasi della giornata scolastica garantiscono ai bambini una struttura concreta e simbolica che permette di sperimentare sicurezza e prevedibilità e di sviluppare così l'autonomia e l'orientamento nello spazio e nel tempo, potendo immaginare la successione delle azioni..

### 4.2. Il momento del pranzo

Il pranzo rappresenta un momento affettivamente significativo per le bambine e i bambini e contiene diverse potenzialità educative, in quanto aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo, incrementa l'autonomia personale e rappresenta una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti. Nell'accompagnare l'alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza, o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). E' prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche proposte dall'ULSS 16 di Padova ed esposte affinché i genitori ne prendano visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo 155 del 1997.

I genitori, in occasione di feste o altri momenti di condivisione a scuola possono portare dei cibi, purchè confezionati industrialmente o artigianalmente e di cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti.

#### 4.3. La relazione di partenariato tra la scuola e le famiglie

Genitori e insegnanti condividono competenze e ruoli specifici e complementari nel progetto educativo di crescita di ogni bambino, di cui il primo titolare rimane la famiglia.

La teoria bioecologica dello sviluppo umano di U. Bronfenbrenner infatti sostiene che il bambino si sviluppa in maniera serena e integrale se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi. I diversi momenti di incontro individuale e collettivo tra la scuola e le famiglie rappresentano così occasioni importanti per ritrovare il bambino “intero” e “mediato”, attraverso le narrazioni e le descrizioni che tutti gli adulti educatori fanno di lui nei suoi diversi contesti di vita.

*“Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità – perché molteplici sono gli ambienti di vita e i riferimenti, religiosi, etici, comportamentali – sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni”* (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell’infanzia, Ministero Pubblica Istruzione, Roma, settembre 2007).

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità. A questo proposito SPES ha attivato dal 2010 il Centro Famiglie “Crescere Insieme”, che offre dei servizi di consulenza psicopedagogica e di formazione sui temi della genitorialità e della relazione tra bambini e tra adulti, a cui possono accedere i genitori delle scuole dell’Ente.

Le scuole predispongono momenti di incontro individuale e collettivo con le famiglie, per la condivisione e la co-costruzione del progetto educativo e per la valutazione del processo di crescita di ogni bambino. La promozione della co-educazione tra la scuola e le famiglie si declina secondo diverse modalità e tempi di partecipazione diretta dei genitori alla vita della scuola:

❖ **l'ambientamento:**

l'ambientamento è una fase emotivamente intensa per tutta la famiglia (quando si accoglie un bambino, si accoglie insieme anche la sua famiglia), per cui la scuola pianifica, realizza e verifica delle prassi che possano aiutare e far diventare la separazione e il successivo ricongiungimento tra il bambino e i suoi familiari dei momenti evolutivamente positivi per tutti.

Inoltre l'inserimento nella scuola dell'infanzia rappresenta la prima occasione per stabilire una relazione di autentica corresponsabilità educativa tra le insegnanti e i genitori, per cui vanno attentamente e collegialmente programmati da parte della scuola gli interventi finalizzati a:

- *la conoscenza reciproca e l'informazione:* giornate aperte, iscrizione, incontri collettivi, colloquio individuale con l'utilizzo della Scheda Conoscitiva per la conoscenza del bambino ;
- *la compresenza a scuola:* gestione informata e motivata della prima separazione genitore-bambino, secondo i principi della gradualità, flessibilità e personalizzazione dei tempi e degli stili di adattamento alle situazioni nuove di ogni singolo bambino in relazione con le sue figure di riferimento;
- *formazione:* incontri collettivi con e fra genitori per il confronto e l'elaborazione dell'esperienza dell'ambientamento, attraverso la metodologia della narrazione dell'esperienza e l'aiuto reciproco nel gruppo.

❖ **incontri collettivi di sezione** (almeno 3 nel corso dell'anno), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico;

❖ **colloqui individuali** (almeno 1 nel corso dell'anno), che vengono pianificati all'inizio dell'anno scolastico in fase di ambientamento e durante l'intero anno educativo, su richiesta delle famiglie o delle insegnanti;

❖ **consulenza educativa** con l'intervento delle psicopedagogiste dello SPES per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino. I genitori rivolgono l'eventuale richiesta alla coordinatrice della scuola;

❖ **occasioni di formazione** su temi educativi, in collaborazione con il Centro Famiglie SPES e condotti dalle insegnanti o da altre figure psicopedagogiche, proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie.

● **forme di iniziativa e di coinvolgimento attivo:**

- *partecipazione ai laboratori e alle feste* organizzati in vari momenti dell'anno educativo;
- *attività artistiche ed espressive:* i genitori, anche di scuole diverse, hanno la possibilità di esprimere e condividere le proprie abilità all'interno di laboratori, in collaborazione con le

coordinatrici e con i referenti dell'Ente e per progettare delle iniziative all'interno dell'offerta formativa dello SPES;

- *redazione del giornalino della scuola*: in alcune strutture viene organizzato un “comitato di redazione” formato da insegnanti, genitori e bambini per la predisposizione di un materiale di informazione e diffusione delle attività della scuola (“Giornalino della scuola”) a favore delle famiglie e del territorio;
- *comitato dei genitori*: è composto dai rappresentanti dei genitori eletti in ogni struttura, al cui interno viene eletto un Presidente; collabora alla definizione dell'offerta formativa, al miglioramento della qualità del servizio e all'organizzazione di iniziative specifiche della scuola e dell'Ente. Esso può essere convocato dal Direttore Generale, dalla coordinatrice della scuola e dal Presidente dei Genitori;
- *comitato mensa*: è formato da due dei rappresentanti dei genitori eletti nel Comitato di ogni struttura; ha il compito di verificare periodicamente la qualità dei cibi somministrati nel pranzo a scuola ai bambini (vd. Regolamento Funzionamento Comitato Mensa);
- *questionario di valutazione*: al termine di ogni anno educativo viene chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione di un questionario, l'attività della scuola frequentata dal figlio in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa. I dati così raccolti guidano la riprogettazione dell'intervento educativo-didattico delle singole scuole e globalmente dell'Ente negli anni successivi;
- *la “voce dei genitori”*: le scuole e l'Ente sono a disposizione per accogliere eventuali reclami e segnalazioni di disservizio o di mancato rispetto degli impegni presi. Tali suggerimenti e segnalazioni devono essere formulati in forma precisa e scritta, non anonima, fornendo le informazioni necessarie per individuare il problema e facilitare l'accertamento di quanto segnalato e possono pervenire attraverso l'apposita “Cassetta reclami” situata in ogni scuola; la coordinatrice periodicamente verifica la presenza di eventuali segnalazioni e risponde per iscritto (entro 30 giorni) se essi riguardano il funzionamento della struttura di riferimento o invia il contenuto del messaggio alla Direzione, per l'opportuna risposta;
- *Centri estivi*: garantiscono il funzionamento del servizio della scuola dell'infanzia (servizio dislocato in alcune strutture dell'Ente) anche nel mese di luglio. L'attivazione di tale servizio avverrà se viene raggiunto un numero minimo di richieste prefissato; la sede e il periodo dei Centri estivi sono stabiliti dall'Ente in base alla provenienza delle richieste di frequenza; in essi è impiegato di norma personale insegnante che ha prestato servizio presso le strutture S.P.E.S.

#### 4.4 La continuità orizzontale: le collaborazioni con altre agenzie formative del territorio e con la comunità locale

A partire da un approccio ecologico e sistemico che considera la scuola e i suoi protagonisti all'interno del contesto socio-culturale di appartenenza e della rete dei servizi educativi e formativi, le scuole progettano forme di collaborazione con agenzie e soggetti vari del territorio per incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini e le famiglie. Tali forme di apertura prevedono la partecipazione a progetti ed iniziative promosse da enti e soggetti esterni (Università, Comune, Provincia, Regione, servizi pubblici e privati del quartiere etc.), attraverso uscite didattiche e produzione di materiali da socializzare in eventi pubblici o l'ingresso nella scuola di operatori o esperti di vari settori professionali.

#### 4.5 La professionalità degli operatori

La scuola è un contesto nel quale tutte le figure adulte che vi operano svolgono una funzione educativa accomunata dalla stessa finalità e che deve farsi garante della formazione integrale e integratrice del bambino, anche se i ruoli professionali e le relative funzioni si diversificano all'interno del gruppo di lavoro. L'équipe educativa programma e verifica in forma collegiale periodicamente nei Collegi Docenti pianificati nel corso dell'anno l'intervento educativo-didattico, in termini di processi e di prodotti e il funzionamento complessivo del servizio, attraverso degli strumenti di valutazione e riprogettazione strutturati e comuni alle scuole dell'infanzia SPES (vd. anche più avanti: "La valutazione del servizio"). Oltre ai titoli della formazione iniziale, sono inoltre previsti annualmente per tutto il personale dei percorsi di formazione e di riqualificazione professionale, secondo un monte ore prestabilito e una pianificazione attenta ai bisogni formativi rilevati ad inizio di ciascun anno scolastico .

## **5 LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO**

Anche i servizi educativi esigono un modello flessibile, in continua trasformazione; non è pensabile che possano funzionare senza procedure di controllo sui processi e sul raggiungimento degli obiettivi. È quindi necessario adottare **strumenti specifici** che consentano a tutto il personale della scuola (docente, ausiliario e di cucina) di autovalutarsi, al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale.

A tale scopo nelle scuole SPES viene regolarmente applicata (minimo 2 volte nell'anno) la **scala ASEI** (scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per l'Infanzia), che consente all'équipe di lavoro di rilevare ed analizzare i diversi aspetti del servizio in cui opera, come orientamento alla riflessione e al confronto sui punti di forza e sulle criticità e per delineare di conseguenza dei processi di miglioramento. L'équipe di lavoro viene supportata per l'analisi e la restituzione dei dati dalle psicopedagogiste e dalla coordinatrice dei servizi educativi in appositi incontri. Inoltre, coerentemente con l'approccio della co-educazione, S.P.E.S. promuove il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione del servizio, attraverso la compilazione di uno specifico **Questionario delle famiglie**, atto a rilevare il loro grado di soddisfazione (vd. anche nel presente documento il paragrafo sopra: "Il partenariato con le famiglie").

## 6 ATTIVITA' DIDATTICHE

L'attività didattica viene svolta secondo una programmazione annuale redatta dal personale educativo, con la supervisione del Direttore, della coordinatrice dei servizi educativi e delle figure psicopedagogiche e condivisa nell'intera équipe educativa. La programmazione annuale è articolata in Progetto Educativo di Servizio e Progetti Educativi di Laboratorio (per i diversi gruppi di età dei bambini) e deve essere coerente con le linee guida pedagogiche inserite nel presente Piano dell'Offerta Formativa e al dettato legislativo in materia (Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia, MPI, Roma, settembre 2007).

### 6.1. Attività didattiche permanenti

1. *accoglienza*: l'attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie nella fase di ambientamento e successivamente in tutti i momenti quotidiani di ingresso nel corso dell'anno è un principio pedagogico fondante della *mission* dell'Ente. L'accoglienza è, prima ancora che un'azione concreta, un atteggiamento di apertura, disponibilità e riconoscimento dell'unicità e del valore delle storie e delle caratteristiche distintive di ognuno. Tale dimensione educativa si sostanzia in una serie di interventi iniziali, che si mantengono e si sviluppano poi nella quotidianità, che mirano a costruire fin da subito il benessere dei bambini e degli adulti che entrano a scuola, secondo le coordinate dell'ascolto, dell'ospitalità e della "mediazione della transizione" dei bambini dal contesto familiare a quello scolastico, sia nella prima separazione dell'ambientamento sia nell'entrata di tutti i giorni.

2. *continuità verticale tra il Nido/scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia/ scuola primaria*: l'accompagnamento delle fasi di passaggio da un ordine di scuola ad un altro garantisce la tutela del bambino "intero" e ha lo scopo di prevenire eventuali forme di difficoltà che possono derivare da un'eccessiva discontinuità negli atteggiamenti educativi e nel curriculum didattico-disciplinare. La continuità si realizza attraverso la partecipazione ad attività educativo-didattiche comuni tra nido e scuola dell'infanzia (facilitati dalla presenza nello stesso Centro d'Infanzia) e tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, nonché dalla condivisione di informazioni sui bambini attraverso appositi strumenti (vd. Schede di passaggio nido/scuola dell'infanzia e scuola infanzia/scuola primaria), allo scopo di evidenziarne le capacità possedute e i bisogni di attenzioni personalizzate. E' inoltre di fondamentale importanza la condivisione con la famiglia (attraverso colloqui individuali e la partecipazione ad appositi momenti formativi a favore dei genitori, anche in collaborazione con il Centro famiglie

S.P.E.S.) del grado di sviluppo attuale del bambino e delle competenze da lui acquisite, che lo aiuteranno ad adattarsi e a partecipare attivamente nella nuova realtà scolastica.

3. *insegnamento della religione cattolica* (su esplicita richiesta da parte dei genitori al momento dell'iscrizione): viene attuato secondo quanto previsto dalla normativa vigente (per chi non aderisce all'insegnamento della religione cattolica sono previste attività alternative). L'insegnamento della religione cattolica concorre alla promozione integrale della persona, favorendo il pieno sviluppo della personalità dei bambini e delle bambine e la loro capacità di autorientamento. Si pone in un rapporto di confronto, di interazione e di integrazione con gli altri insegnamenti scolastici e con le molteplici attività formative della scuola, vista come luogo di formazione e di educazione. L'educazione religiosa si inserisce nel processo evolutivo e naturale della crescita promosso e perseguito nelle scuole dell'infanzia SPES, in coerenza con la mission *"appartenenza ad un sistema di valori e con un'identità culturale condivisi"*.

4. *inglese* (per i bambini di 4 e 5 anni): questo progetto, promosso da S.P.E.S. all'interno dell'offerta formativa attraverso la collaborazione di esperti esterni, si pone come obiettivo quello di avviare il bambino all'apprendimento di alcune semplici parole (es. il saluto, i colori, gli animali etc.) in una lingua diversa dalla propria, attraverso l'uso di materiale strutturato, giochi e role-playing.

5. *musica*: è un'attività promossa da S.P.E.S. all'interno dell'offerta formativa attraverso la collaborazione di esperti esterni e realizzata nelle scuole dell'infanzia a partire dalle attitudini naturali dei bambini, stimolando il movimento spontaneo dei bambini a ritmo di musica, facendoli giocare con la propria voce e con la percussione degli oggetti, per scoprire e produrre suoni. Il tentativo è quello di far vivere la musica in tutte le dimensioni in cui il bambino la sperimenta: ascolto, movimento, canto, oggetti sonori. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso giochi cantati, girotondi, danze e canti tradizionali e costruzione di strumenti musicali.

6. *educazione all'alimentazione e alla salute* (per i bambini di 4 anni): le scuole dell'infanzia S.P.E.S. aiutano i bambini attraverso questa proposta educativo-didattica a prendere coscienza del valore del corpo, inteso come una delle espressioni della personalità, e a contribuire al proprio benessere, ponendo particolare attenzione al pasto come momento educativo.

7. *educazione stradale* (per i bambini di 5 anni): tale intervento, attraverso esperienze motorie, lettura delle immagini e racconti di storie, concorre all'educazione e allo sviluppo cognitivo, etico e sociale dei bambini, promuovendo un comportamento responsabile per la strada.

8. *acquaticità*: è un progetto che si realizza in tutte le scuole SPES e viene proposto a gruppi di bambini di età omogenea. Ha lo scopo di favorire e sviluppare attraverso il movimento e l'elemento acqua la consapevolezza di sé e la possibilità di potersi sperimentare

individualmente e in gruppo. I corsi vengono favoriti sfruttando le risorse territoriali (piscine all'interno del Comune di appartenenza della scuola) che mettono a disposizione personale qualificato.

9. *feste e ricorrenze*: le ricorrenze e le feste offrono occasioni importanti per sollecitare i bambini e le famiglie ad una relazione attiva con il territorio di riferimento; infatti il progetto nasce come desiderio di vivere momenti di festa condividendone la preparazione e la realizzazione di una serie di eventi: castagnata, festa di Natale, laboratori di carnevale, festa di primavera, festa di fine anno scolastico. Tali momenti vengono pianificati all'inizio di ciascun anno scolastico e comunicato ai genitori nella prima riunione di sezione.

10. *uscite didattiche*: le scuole S.P.E.S. organizzano durante l'anno uscite didattiche volte ad avvicinare i bambini al contesto territoriale, favorire l'osservazione e l'utilizzo di materiali specifici presenti nel territorio e a far conoscere la realtà attraverso l'esperienza diretta.

La programmazione delle attività didattiche permanenti è coerente e strettamente collegata con la pianificazione didattica dei laboratori che vengono attivati nella scuola.

S.P.E.S. si impegna a garantire la qualità del presente POF, a mantenerla ed a verificarla nel tempo.

Il personale, mediante incontri periodiche, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni e il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa. In questo senso il POF costituisce un "patto educativo" che l'Ente sottoscrive con le famiglie, i bambini e la comunità territoriale.